

La Regione stoppa la mozione del Patto civico e scoppia la polemica

Niente pediatria ai figli degli immigrati irregolari



Il Consiglio regionale bocchia l'estensione della tutela sanitaria

NIENTE pediatria ai figli degli immigrati irregolari. Il Consiglio regionale ha bocciato una mozione del Patto civico che chiedeva di estendere anche ai bambini immigrati irregolari il trattamento previsto in altre regioni. Pdl, Lega e Fratelli d'Italia hanno votato contro. Il Carroccio: «Invadono il nostro tessuto sociale».

ANDREA MONTANARI A PAGINA V

Bocciata la proposta del Patto civico di estendere la tutela sanitaria come avviene in Liguria, Lazio e Puglia

Niente pediatria ai figli degli irregolari

La Lega: invadono il tessuto sociale

ANDREA MONTANARI

NO DELLA Lombardia alle cure pediatriche per i bambini immigrati irregolari. Il Consiglio regionale ieri ha votato contro a maggioranza a una mozione presentata dal Patto civico, e firmata anche dal Pd, che chiedeva di estendere in Lombardia un diritto già previsto in altre regioni come stabilito dalla Conferenza Stato Regioni. Dalla Provincia autonoma di Trento, a Liguria, Lazio e Puglia. Nonostante il vice governatore e assessore regionale alla Sanità Mario Mantovani del Pdl avesse in pratica lasciato libertà di voto, ricordando prima della votazione «che i bambini irregolari possono già contare su un'ampia offerta di prestazioni del sistema sanitario lombardo», ma che la giunta si «sarebbe rimessa alla volontà dell'aula». Alla fine hanno prevalso le posizioni estreme nel centrodestra. Maria Teresa

Baldini, della lista Maroni, ha definito il fenomeno dei bambini immigrati irregolari «un'invasione del nostro tessuto sociale». Un altro leghista, il presidente della Commissione regionale Sanità Fabio Rizzi, è arrivato a auspicare come provocazione il sì alla mozione per consentire ai pediatri di «stilare liste di proscrizione per denunciare i bambini irregolari alle autorità». Mentre Riccardo De Corato, di Fratelli d'Italia, difendeva la legge Bossi-Fini e accusava l'opposizione di centrosinistra di «voler strumentalizzare i bambini solo come pretesto per attaccare la legge sull'immigrazione».

Anche se nel centrodestra non sono mancati gli imbarazzi di chi ha confessato che, in caso di voto segreto, sarebbe stato pronto a schierarsi a favore della mozione. Anche tra i leghisti. Non è stato così. A voto palese, la maggioranza alla fine ha serrato i ranghi e respinto una richiesta

che secondo gli stessi calcoli dei tecnici avrebbe perfino comportato un risparmio per le casse della Regione. Dato che in assenza dell'assistenza dei pediatri, i bambini irregolari continueranno a rivolgersi ai servizi di pronto soccorso. L'aula nel complesso si è divisa a metà. Nel senso che il centrodestra ha negato che la Lombardia non assista già questi bambini e accusato l'opposizione di sfruttare la questione per una battaglia ideologica. Tesi respinta subito al mittente dal leader dell'opposizione Umberto Ambrosoli che precisa: «Nessuna posizione ideologica. Vogliamo solo la parità di accesso al sistema sanitario». Ma non c'è stato verso.

Il voto ha comunque lasciato l'amaro in bocca a molti. «Purtroppo ha prevalso la vecchia propaganda anti-clandestino leghista, un tema che invece di essere affrontato in maniera ideologica, andrebbe al più pre-

sto normato nell'interesse di tutti - ha commentato alla fine il Pd Fabio Pizzul - per assegnare anche ai bambini stranieri, come a tutti gli altri, un pediatra di libera scelta, invece di costringerli a ricorrere, solo in caso di urgenza, al pronto soccorso già oberati di lavoro e sicuramente più costosi». Per il centrosinistra la questione non finisce qui. Il Pd, infatti, ha annunciato la richiesta di un'audizione con le associazioni che si fanno carico del problema, come la Caritas e i centri Naga, per conoscere i numeri, i costi e i dati epidemiologici di questo target. Ancora più severo il giudizio del Patto civico di Ambrosoli: «La Lombardia, tradendo la Costituzione repubblicana, la Convenzione di New York sulla tutela dei diritti del fanciullo e la risoluzione del Parlamento europeo dell'otto febbraio 2011 ha dimostrato quanto la sua politica sia lontana dalla persona».

PROMOTORE
Ambrosoli
leader del
Patto civico



CONTRARIO
Il consigliere
leghista
Fabio Rizzi



Il pregiudizio

La delusione
Nessuna posizione
ideologica, vogliamo
solo la parità di accesso
al sistema medico
Con il no è stata tradita
la Costituzione

Vorremo dire sì solo per
consentire ai pediatri
di stilare liste
di proscrizione
e denunciare i bambini
irregolari alle autorità



LO SCONTRO

Molti
imbarazzati
nella
maggioranza
per il voto
palese
chiesto sulla
proposta del
Patto civico:
con il voto
segreto forse
sarebbe
passata

